

LE OPERAZIONI Beltrandi capitano Giuseppe Via Dante

Notizie dal Friuli

da Buia

Consiglio Comunale

Ieri sera ebbe luogo una seduta straordinaria del nostro consiglio comunale. Erano presenti tutti i consiglieri con la giunta e presiedeva il sindaco Giacomo Savonitti.

da Rivignano

Il rosoneo del forno economico

14. (Frigio) - Dal conto 1914 di questa istituzione che conta ormai trent'anni di vita, togliamo i seguenti estremi.

da S. Giorgio di Nogaro

Beneficenza

Giove Pluvio che quest'anno sembra di abbia preso di mira, ha imperverato anche ieri sera, rovinando in parte la festa di beneficenza pro Congregazione di Carità locale.

da S. Giorgio di Nogaro

Beneficenza

Giove Pluvio che quest'anno sembra di abbia preso di mira, ha imperverato anche ieri sera, rovinando in parte la festa di beneficenza pro Congregazione di Carità locale.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

da S. Giorgio di Nogaro

Beneficenza

Giove Pluvio che quest'anno sembra di abbia preso di mira, ha imperverato anche ieri sera, rovinando in parte la festa di beneficenza pro Congregazione di Carità locale.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

Impresari ed impresari

In questi tempi di miseria e di disoccupazione, mentre il Governo acciambella, con lavori, tende a render meno dura la vita a tante braccia di operai, sarebbe anche bene che coloro i quali, assumendo impresari, abbiano modo di formare una disorata fortuna, pensassero anche a un modo di permettere di vivere a coloro che, nelle proprie braccia, contribuirono alla loro ricchezza.

raio Natali

raio Natali Massimo cinquastante ritornava dalla fabbrica di iperfosfati chimici di Nogaro ove era stato a lavorare, a S. Giorgio. Ad un tratto venne aggredito, per autotipi e reosanti rancori e gelosie di donne da certo Leopoldo Scotti d'anni 34 di qui che nutriva sospetti dal canto suo e della sua moglie che forse con accanimento cortello l'inferno una ferita alla fronte. Riavutosi dal coltello il Natali assese un pugno allo Scotti e tutti e due finirono nel fesso. Appena poté il Natali sanguinante anche alla mano, corse in paese e dall'egregio dottor Nestore Giussani ebbe pronto ed amorevole cure. Oggi il Commissario cav. Ettore Ransauigo interrogò lo Scotti che venne passato alle carceri di Palmanova.

da Cividale

La vigilia dell'operaia

La migliore vigilia del momento carovale fu certo quella di ieri sera promossa dalla società operaia pro fondo pensione e Casa del Popolo.

da Rivignano

Il rosoneo del forno economico

14. (Frigio) - Dal conto 1914 di questa istituzione che conta ormai trent'anni di vita, togliamo i seguenti estremi.

Furono ridotti

Furono ridotti lo pneu quintelli 877-32 di farina, e 53 10 di farina, ottenendosi 252588 libbre di pane mista per L. 3284.46. Si ebbe un utile di lire 1135.84.

da Cividale

La vigilia dell'operaia

La migliore vigilia del momento carovale fu certo quella di ieri sera promossa dalla società operaia pro fondo pensione e Casa del Popolo.

da Rivignano

Il rosoneo del forno economico

14. (Frigio) - Dal conto 1914 di questa istituzione che conta ormai trent'anni di vita, togliamo i seguenti estremi.

già stitissime

già stitissime, robuste, colorite, blonde con gli stessi occhi azzurri del padre. Il principe era lietissimo di ciò e si dedicava con gelosa cura all'educazione dei due rampolli che dovevano occuparsi della manovata nascita dell'eredità maschile. « Voglio farne due bravi ragazzi », soleva dire. E le trattava e le educava come se realmente fossero due maschietti.

da Cividale

La vigilia dell'operaia

La migliore vigilia del momento carovale fu certo quella di ieri sera promossa dalla società operaia pro fondo pensione e Casa del Popolo.

da Rivignano

Il rosoneo del forno economico

14. (Frigio) - Dal conto 1914 di questa istituzione che conta ormai trent'anni di vita, togliamo i seguenti estremi.

ella fu solo richiamata

ella fu solo richiamata alla nozione del tempo dalla voce grave del maggiordomo che, nelle tenebre del salotto, annunciò che il pranzo era servito. Le sue figlie che ogni giorno venivano a salutarla rientrando dalla passeggiata o dalle lezioni, erano dunque rissorate da un pezzo ma non erano entrate...

Oggi

Un giorno, all'improvviso, non come un fulmine, ma come mille fulmini, come un orrendo uragano sulla terra, la guerra scoppiò. La tragedia della nostra civiltà, la bancarotta delle nostre illusioni, la rimessa a nudo della bestialità primitiva ed eterna... L'uomo fu ancora, nel mondo; quale è, quale sarà un secolo, fatalmente, l'erede di Caino.

E accanto alle cose orribili che eravamo vinti a finire, fiori ancora la divina bellezza dell'eroismo e dell'ideale che il nostro scetticismo erodeva spento per sempre... e un amore assopito, ignoto, dimenticato, forse, inerte anzi, nelle anime, fece dimenticare tutti gli altri amori, tutte le passioni di ieri. Il sacro amore per la propria terra. La patria fu ad un tratto per il nostro cuore, la prima cosa.

Il castello di Schöburg, sul Reno, fu in sussulto e ben presto in armi. Il castellano e i dipendenti si vestirono delle uniformi per andare ai brigantesci e giganteschi assalti dei territori altrui, per andare ancora una volta a salpestrare, nel folle sogno d'imperio, il suolo del bel paese di Francia.

Per la stessa ragione assalta il ladro, in una notturna via, il pavidoo viandante che possiede un orologio e un borsellino che egli non ha. L'aggressore oscuro, vilipeso dalla società, è messo in galleria; l'aggressione collettiva trova ancora nel mondo qualcuno che l'ammira e la crede legittima, perché, dicono, la forza vale più del diritto...

Come un sol uomo i cinquanta abitanti del castello furono pronti al richiamo della patria, tesi nella stessa volontà, concordi come ruota di una stessa macchina.

Solo una creatura fece parte da se stessa, turbata e ribelle. La Principessa. Ella si sentì, dopo quasi vent'anni, all'improvviso, straniera in quel luogo, nemica fra nemici. Suo marito? Le sue figlie? No, nessuno era con lei, né per lei. Il suo dolce paese, la bella terra lontana e luminosa, i suoi ricordi primi, la sua nativa favella, l'onore, il diritto della sua patria, il compianto dove suo padre (che era stato soldato) riposava...

Tutto questo cumulo di sentimenti e d'immagini crepitava, ardeva nel suo cuore, insorgeva, veniva a galla dopo la lunga compressione e voleva uscire alla luce e gridava e protestava con voce imperiosa. La sua anima si lamentava: « La mia patria! La mia patria adorata! »

E all'annuncio che la grande ingiustizia si compiva, che le orde germaniche scendevano verso la terra di Francia, ella si sentì definitivamente staccata dal suolo che il suo piede premeva, si sentì straniera in quella casa, chiamata ad alte grida da una voce misteriosa che la parlava nella sua dolce lingua, che la voleva oltre i confini, sotto il suo cielo, sotto la protezione dei nomi della sua razza.

« Questi sono i nemici del mio Paese. Io sono una donna francese... Mille volte su me se rimanesse qui vigliaccamente fra gli oppressori della mia terra benedetta... »

Perché aveva sposato un tedesco? Ma ella non aveva pensato alla patria, alla razza. Nata dopo il 1870, non aveva ricordato dei giorni terribili. Aveva molto vissuto all'estero, aveva tanto amato alcuni musicisti della Germania, che aveva creduto di poter amare la terra dove quella musica era nata... Ma l'anima di Beethoven e di Schumann non è la stessa di quella dei generali prussiani né dei mercanti tedeschi...

Il genio ha per patria il cielo, che ricopre dello stesso graz padiglione azzurro trapunto d'astri tutta l'umanità. L'amore per la tua terra era riservato, ad un tratto, nel suo petto, con la veemenza di un istinto. Il suolo germanico le bruciava i piedi, gli occhi esprimevano le lagrime dell'anima, la vergogna l'assiliava, tutto il suo essere era come percorso da fiamme che lo bruciavano. Sentiva che la sua vita da 20 anni ormai, altro non era stata che una specie di pace armata.

Lo stato neutrale del suo spirito all'improvviso si era mostrato in avversione. Odiava suo marito, poiché è un nemico della Francia e sentiva lontano il suo cuore anche dalle sue figlie, così tedesche, così dure, così diverse da sé.

Ella stette rinchiusa nelle sue stanze quel primo giorno della dichiarazione della guerra per evitare pericolo la vista dei suoi; e si maturava intanto

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

L'amore che ignoravamo

NOVELLA DI SFINGE

Avant'ieri

La deliziosa cantatrice di concerto, Yvonne Lamoureux, era sparita, ad un tratto, dal mondo artistico, circa venti anni fa, ed era restato in tutti i cultori di musica un grande rammarico ed un vuoto non più colmato. I giovanissimi avevano udito parlare di lei dalla gente matura come della più intelligente concertista che si ricordasse.

Era una francese del Mezzogiorno, di una famiglia per bene, che aveva esordito giovanissima e che era stata per cinque o sei anni l'idolo degli amatori del bel canto, in tutti i paesi.

Non bellissima, ma più che bella, era Yvonne Lamoureux. Occhi di passione, nasino frequente, bel corpo sano e armonioso, profonda voce di capelli neri. E da tutto ciò usciva, come una acqua sgorga da una fontana che la custodisce, una voce di velluto, un mezzo soprano di puro metallo, che pareva venir su non dalla gola ma dal cuore stesso e andava a cadere, come un rintocco di campana, dentro il cuore degli altri. E, oltre alla nativa materia prima, un'arte squisita, un gusto eletto, una rara perfezione nell'interpretare. I francesi più significativi (da Rameau a César Franck), gli italiani dei sei e settecento, Mozart, Schubert, Schumann, nessuno li aveva « sentiti » e resi come Yvonne Lamoureux. Quando una sua « tournée » era annunciata, la gente di buon gusto assapora per mesi lunari l'ora di squisito godimento. Tutte le società musicali del mondo se la disputavano...

Essa viaggiava con la madre o con una sorella, e si conduceva come una vera signorina perbene, innamorata innamorata solo dell'arte, esprimendosi solo col canto...

Eppoi aveva conosciuto in una città di Germania un principe tedesco che si era innamorato di lei. Era un bellissimo, altissimo, quadrato, biondo, con gli occhi azzurri, freddi, taglienti, la fronte bassa, il colorito acceso. Portava un bel nome onore ad aspro, aveva una grande fortuna, un'alta posizione, una ferrea volontà ed un certo gusto per le arti. Era anche un noto difettista di belle donne, ed era avverso a trionfare della femminile virtù, in alto, e lo basava.

Quando s'innamorò di Yvonne, credette che la soddisfazione del suo capriccio compirebbe, come al solito, la guarigione. Ma Yvonne non cedé ed egli, dopo avere per qualche tempo tentato invano col suo amore, si ridusse ad offrire di sposarla, purché, naturalmente, essa rinunciasse per sempre alla sua carriera.

pello che formava l'aureola di quella Altezza Serenissima. Nella sua ripiendente uniforme di ussaro, con la sua figura atletica, quasi sedulo sopra un piccolo trono, signora di molte castella, di selve favolose, di terre lontane, ricco di privilegi e di una intelligenza non profonda, ma caparbia e dogmatica, e di un carattere prepotente (che non displicia alle donne quando è esercitato nelle relazioni d'amore), il principe Alberto Federico di Schöburg aveva conquistato totalmente il cuore della meridionale fantasista e ardente.

« Fare un bel matrimonio » è il desiderio segreto di quasi tutte le donne... Che cosa avrebbe ella potuto desiderare di più? Eppure la rinunzia alla sua arte adorata, alla gloria, alla libertà, guerreggiavano la sua coscienza e tenevano l'anima di lei in forse...

Quell'indesiderabile umiliazione il principe ed esasperava il suo amore... Ella volle fare un'ultima « tournée » ed egli la seguì per tutta Europa, innamorato e framente, col suo altissimo cuore umiliato, cui pendevo veramente dalle belle caore labbra di lei...

Allora egli le parve addirittura un biondo cavaliere errante per la sua dama, le parve Lotengrin (così vide più i grossi sigari, le troppe tasse di birra, le troppo massicce spalle); e si decise a dire di sì...

Ieri

Egli l'aveva acciuffata, ghermita come un buon pedone s'impadronisce dell'agognato bottino e l'aveva portata nell'avo castello sul Reno, sonuoso, bello e tetro, dove erano trenta o quaranta valletti, un attendente, una governante, una vecchia signorina (sua sorella) e dove erano ospiti ogni tanto dame e cavalieri dell'illustre parentado.

Tutti accolsero la novella principessa con freddezza ma deferente cortesia. Alcuni non seppero nascondere la simpatia che, loro malgrado, provavano per lei. Era la moglie di un bellissimo del principe; la cortesia e l'omaggio le erano dovuti. Ma la simpatia era una conquista tutta sua, che non le costava nessuna fatica. Il suo fascino di donna bella, giovane, intelligente, flessibile, istintivamente fine, la sua grata latina, operavano su quella gente teutonica, nativamente rude e senza charme.

Yvonne parlava benissimo parecchie lingue fra cui il tedesco, aveva una sua signorilità innata, dolce eppur dignitosa, che la faceva sempre sembrare in casa sua in mezzo alle pompe del più raffinato lusso. La sua voce, una musica soave anche nel parlare, incantava gli orecchi, i suoi occhi di velluto avvolgevano di incoincisa carezze anche le persone a lei più indifferenti. In breve acquistò quelle poche abilità che le mancavano per essere una perfetta gran dama; apprese a meraviglia a montare a cavallo, imparò a fare squisitamente la castellana di grande stile, fu presentata a Corte ed ebbe un grande successo. Eppoi, l'una dopo l'altra, le nacquero due bambine che furono la sua intima gioia.

cantesimo della moglie su di lui e non se ne lagò troppo. Alla prima nata, per un gentile omaggio, che la moglie gradì molto, egli impose il nome di Yvonne; alla seconda quello di Albertina Federica.

Tutto questo sarebbe stato press'a poco la felicità per Yvonne se una cosa ella avesse almeno potuto ottenere accanto a sé: il ricordo della sua arte adorata. Ma quel ricordo così vivo dentro il suo cuore, era stato totalmente abolito al di fuori. Come per una tacita intesa, nessuno mai più le aveva parlato della sua vita, del suo paese, della sua arte, dacché aveva messo il piede nella nuova dimora. Né suo marito, né i parenti, né i visitatori. Nessuno! Fuggevano tutti di ignorare ch'ella fosse nata ventisei anni prima del suo matrimonio, e parevano tutti bisognosi aver l'aria... di perdonarle qualche cosa... Non si parlava, non si accennava mai nemmeno, in sua presenza, all'arte del canto, alla musica in generale... Pareva che quel discorso scottasse che fosse una gaffe, una mancanza di riguardo a qualcuno...

Nel suo rinchiuso salotto, dai mobili un po' pesanti, dai quadri troppo oscuri, dai bronzi massicci, era stato messo allora, giunto al castello con lei, il suo bellissimo e caro pianoforte, dal quale essa aveva ottenuto di non essere separata.

« Ma sì, mia cara, tu potrai sempre suonare e cantare per te stessa, finché vorrai - le aveva promesso il marito prima del matrimonio. E infatti sul principio, essa sentiva spesso il desiderio irresistibile di sottigliere l'anima al suo bel canto, di inebriarsi di quella musica che era stata tutta la sua vita.

Allora, ogni volta, le era accaduto questo: non appena le sue dita nervose si mettevano ad arpeggiare sulla tastiera e le prime note si spandevano fuor dal suo petto, ecco che ella vedeva gli altri uscì chudersi cautamente, le persone allontanarsi in punta di piedi, fareste intorno il vuoto ed il silenzio; eppoi il volto di suo marito rimaneva cupo per giorni e la figura oscura della cognata, zanzonchessa del « Santo Sapolo », che portava sul petto preziosi immessi fermaggi di pessimo gusto, farci più chiusa ed aragiona...

Si vergognavano di lei, del suo padre di artista! Ella ne gemeva in segreto, ma quando il cuore voleva, cantava lo stesso, addando tutte quelle incoincassate ostità: quella gelosia stolta, quella vergogna figlia del pregiudizio, della bassesse d'animo, della oscurità della mente... Cantava per sé sola, cantava piangendo, cantava di nostalgia e di uno struggente rimpianto che non osava ancora riconoscere se stesso. Eppoi, stanca di lottare, a poco a poco non cantò più; cantò solo la ninna-nanna alle sue picciole... e a quelle almeno il suo canto piaceva perché se ne addormentavano...

Su di esse ella consentì la sua forza d'amore e la sua sensibilità, ma fu delusa accorgendosi di avere ben poco di sé trasfuso nella sua creatura. Grebbero squilibrate, sane, con un senso pratico della vita fermo e solido, prepotente, orgogliose, somiglianti di fisico e di morali più al padre che alla mamma. Sul quindici anni erano

già stitissime, robuste, colorite, blonde con gli stessi occhi azzurri del padre. Il principe era lietissimo di ciò e si dedicava con gelosa cura all'educazione dei due rampolli che dovevano occuparsi della manovata nascita dell'eredità maschile. « Voglio farne due bravi ragazzi », soleva dire. E le trattava e le educava come se realmente fossero due maschietti.

Istintivamente esse preferivano il padre alla madre, avendo da quegli ereditate le qualità costanti che attiravano le persone le uno verso le altre. La madre, esse lo scollavano, era di un'altra razza. L'amavano, sì, ma non sentivano di assomigliarle. Le loro personalità si accentuavano subito in linee diverse appena fuori dell'infanzia.

Allora cominciò per la madre la più profonda tragedia della sua anima. Ella aveva voluto, naturalmente, che le sue figlie sapessero la sua propria storia: la modestia della sua nascita, la breve gloria della sua arte, il cui ricordo le era tanto caro. Avrebbe voluto condurre con se in Francia, in Provenza, al suo paese ch'ella adorava e dove andava, per patto giurato dal marito, a passare ogni anno qualche settimana presso la dolce vecchia madre, rimasta sola, perché le due buone sorelle si erano maritate.

Ma il principe era sempre stato tremovibile nel diniego. Le figlie non conoscevano la Francia, non conoscevano la nonna, non dovevano aver relazioni col passato della madre loro. E si erano avvezze senza sforzo ad ubbidire al padre, noncuranti del primo periodo della vita di lei... Anzi, ella credette d'indovinare, con l'intuito fine della sua sensibilità esasperata, che anche alle fanciulle dispiaceva il ricordo dell'arte materna. Una artista per loro era troppo inferiore ad una vera dama... sicché le loro maschietta boria si sentiva offesa da una modestia di origini che preferivano ignorare...

Un giorno ad un grande ricevimento a Berlino, dove gli uomini erano in uniforme, le signore in abbigliamenti sfarzosi e golfi, dove, per nell'etichetta, si rideva ad alta voce e i madrigali degli uomini erano pesanti e grossolani, in quei saloni dove anche qualche celebre artista era stato invitato, la principessa di Schöburg, che in quel momento aveva accanto le sue due figlie giovanette, fu incrinata da Riccardo Strauss che l'aveva conosciuta quando ella era nell'arte. Egli le basò la mano con deferente omaggio, esclamando: « Ah, ecco la divina Yvonne Lamoureux! »

Il cuore di lei aveva esultato e il velluto bruno dei suoi grandi occhi si era velato di lagrime... Ma le due giovanette avevano arrossito, e la maggiore aveva dorbotato, poiché il maestro si era allontanato: « Che villano! Nostra madre è la principessa di Schöburg e basta! »

Se è possibile che una madre possa staccarsi moralmente dalla sua creatura, ebbene quel giorno una grande ombra si era allargata sulla luce di amore materno che riempiva il cuore di Yvonne Lamoureux... Perché ora specialmente che la sua giovinezza era per tramontare, ora che le soglie dei quarant'anni si spalancavano davanti alla sua malinconia... il suo passato, la sua arte, la sua vera vita, gettavano verso di lei disperate grida di amaro rimpianto. Furivamente, come se commettesse un delitto, chiudendo porte e finestre, profittando delle assente del marito e delle figlie, ella si rimetteva adesso, spesso, al suo pianoforte da tanto tempo muto... Aveva il petto pieno di canti trattenuti che volevano uscire come uccellini prigionieri...

Non osava quasi provare la sua voce. « Né, avrà ancora? Sarà arrugginita? » aveva chiesto a se stessa nell'ansietà.

E l'onda di gioia la invase, un'onda non solo spirituale ma fisica, un benessere di creatura che si ritrova nel suo elemento, di prigioniero che riacquista la libertà, quando la sua voce sempre fresca, squillante, vellutata, trillante come una fontanella, le uscì dal petto in un canto che parve un inno di liberazione!

Quel giorno ella fu come un'amante che ritorna, dopo una lunga separazione, all'amplesso dell'uomo adorato. Essa aveva ritrovata se stessa, la sua vera anima, la sua segreta essenza, la sua vita, la sua giovinezza (ancor viva, ancor viva!).

Canto molto quel primo giorno, per lunghe ore, dimenticando il tempo e seguiti gran parte del suo glorioso repertorio, le orazioni dei grandi lirici del canto ch'ella aveva un tempo diffuse per il mondo, che la avevano data la celebrità, l'agiatezza della quale viveva la sua vecchia mamma... I bei canti di coloro che avevano pianto ed amato per l'umanità... i suoi Nomi che ella aveva riacquistati, come si abbiura vilmente una Fede, per l'amore di un solo uomo ai cui volere tirannico ella si era sottomessa...

Quel giorno di liberazione e di gioia

la sua decisione. Ma il marito che nella sua muta ostilità verso la Francia aveva pur sempre mostrata certa delicatezza, uscì all'improvviso dal suo ventenne ritratto.

Andò nelle stanze di lei, in uniforme ad annunciarle che stava per partire. Pareva più alto e più massiccio, con la faccia più dura, con le mandibole di carnicore più quadre dell'usato. La sua voce parava un rullo di tamburo.

Ella era accovacciata sopra un basso divano con la fronte nel cerchio delle braccia... Egli disse: «Dio e l'Imperatore mi chiamano a prestare il mio braccio alla nostra patria contro la vecchia casaglia, la Francia, che ci odia da quarant'anni dacché le mettiamo sulla fronte il nostro calogor. Essa lo sentirà un'altra volta, più duro e più possente! Le mie figlie partono stasera per Berlino dove vanno a mettersi per disposizione della principessa di X. per entrare nella Croce Rossa. Mia sorella resta al castello coi vecchi servi liberi dal servizio, a preparare Pata sinistra, che sarà trasformata in ospedale. Mi occorre sapere senza indugio cosa intendano fare la principessa di Schöburg!»

Ella era balzata in piedi all'insulto verso la Francia. Le sue peranti tracciate erano svolte lungo le cadenti onde di seta bianca della sua veste, i suoi lunghi erano tutto uno sfoltorio di baleni. Disse, rugendo: «Io sono Yvonne Lamoureux. Sono una donna francese. Adoro il mio nobile paese e la sua giusta causa. Dio protegga la Francia!»

«Che cos'è tu dire sciagurata? — tuonò la voce del colosso.

Ella, in preda ad una esaltazione che la padroneggiava tutta quanta, con uno slancio che parve un volo, fu presso il pianoforte, le sue dita lo destarono, le più calde, le più squilanti note della sua magnifica voce intonarono le prime note della Marsigliese.

«Taci, donna folle! — urò il principe.

Ma ella non l'udiva nemmeno. La oscura immortale e santa sgorgava dal suo petto ansimante, col suo ritmo eroico, vibravano gli accordi sulla tastiera con poderosa forza, parole e note parevano veramente strappate dal cuore concorde di tutto un popolo, inno sgorgato dalla sua anima, dal suo sangue, araldo sacro della sua gloria!

Ma la meravigliosa cantatrice aveva cantato con più fervore e con più incoscienza arte. Non era più una sola creatura che cantava; era la sua la voce di tutta una razza, era la divina ribellione della giustizia e della libertà contro la feroce brutalità della forza che opprime il diritto, nell'individuo, nei popoli, fatalmente, in scorbamente...

L'antico fascino della donna bella, della voce, dell'amore, non interamente spento operarono certo il miracolo, perché il principe di Schöburg non aspettò con la sua stessa mai l'audace creatura fragile, che gli stava dinanzi sfidandolo, ma si contenne Muto, terribile, minaccioso, quasi spaventato dalla temerità di lei, egli attese che l'accesso di follia (tale gli pareva) di sua moglie fosse finito.

Ad un tratto ella si arrestò, in un singhiozzo, in una crisi convulsiva di lagrime, piangeva, ma non era vinta; piangeva, ma dettava la sua volontà così:

«Basta, è finita, voglio andarmene subito. Non ho più nulla da fare qui. Non ho più marito. Le mie figlie non hanno più bisogno di me...»

Il tempo urgeva. Il principe di Schöburg comprese che quella decisione era irrevocabile. Anche egli trovava giusta quella soluzione e gli pareva che il suo dovere di buon tedesco fosse ormai di non amare più sua moglie, poiché non aveva saputo in quasi venti anni, con tanta forza di volontà, germanizzarla. Essa,

nel fondo del suo cuore, era rimasta francese, sempre, e nemica. Meglio dunque liberarsi di lei, cancellare dalla sua vita, dalla sua casa quei vent'anni di errore.

Egli provava però nel suo profondo cuore qualche rimpianto.

Un po' di sentimentalità, un po' di chiarore di luna si mescolava laggiù nella sua teutonica anima, alla nativa insuperabile rozzezza... all'imperio della sua razza e della sua casta. Anava ancora sua moglie... pur non volendo confessarlo nemmeno a se stesso.

A questo dovette Yvonne Lamoureux di essere accompagnata da buona scorta, in nome del principe di Schöburg, lungo il suo viaggio, incoloma, fino alla frontiera di Francia.

SPINCE

Cronaca Cittadina

LE NOSTRE BANCHE L'ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI DELLA BANCA DI UDINE

I brillanti risultati dell'esercizio decorso

Nel triennio economico attuale torna gradito assai segnalare ai nostri lettori la importante ascesa e l'opera attiva e feconda di una dei nostri istituti di credito cittadini. Oggi è la Banca di Udine, la nostra maggior Banca locale. Sorta 41 anni fa per volere di pochi e benemeriti cittadini, essa seppe giovare notevolmente ed efficacemente ai nostri commercianti ed alle nostre industrie, ed oggi oltre ad un cospicuo patrimonio (capitale L. 1.047.000 00 riserve L. 453.331 70) essa ci presenta un solido e florido bilancio da cui emerge una confortante massa di depositi fiduciari che sta a provare luminosamente come l'Istituto in parola sia contornato dalla generale simpatia ed estimazione.

L'Assemblea Generale

Ieri nella sala maggiore del palazzo della Banca alle ore 10 ant. ebbe luogo l'assemblea degli azionisti. Teneva la presidenza l'on. Barone Elio Morpurgo presidente della Banca. Pungeva da segretario il sig. Alessandro Nimis e da scrutatori i sig. Giovanni Mantovani e co. Guglielmo de Puppi.

Erano presenti N. 22 azionisti rappresentati N. 5704 azioni; constatato il numero legale, il presidente legge la chiara e sobria relazione del Consiglio d'Amministrazione. Dopo di aver mandato un riverente saluto alla memoria del marchese Corrado de Concina spuntosi in così verde età durante lo scorso anno il Consiglio accenna alle condizioni economiche dei primi sette mesi d'esercizio notevolmente alla disubbidienza di guerra.

L'andamento economico, esso dice, si presentava nel suo insieme normale e poiché il malessere delle industrie era in parte compensato dai raccolti agrari abbondanti, l'azienda avrebbe potuto obbidire con risultati anche migliori di quelli della precedente.

Fa rilevare il turbamento generale verificatosi allo scoppio dell'ostilità ed assicura che il Consiglio seppa prontamente adottare misure di severa prudenza.

Dopo un rapido accenno ai decreti di prorogatoria interpretati molto argutamente, al fortissimo lavoro in cambio svolto durante l'esercizio (in questo punto la relazione così continua: «Il rimpatrio anticipato ed in massa dei nostri emigranti verificatosi in «momento tanto difficile, rese necessari provvedimenti atti a favorire il cambio delle valute: a questa «opera patriottica noi contribuimmo «efficacemente») il Consiglio fa rilevare ancora con compiacimento gli ottimi rapporti esistenti con la numerosa clientela, con gli Istituti di Episcopia rappresentati e con le maggiori Banche d'Italia. A dimostrare il lavoro avuto olti alcuni dati statistici che qui ci piace riportare:

Movimento di cassa L. 131.209.245 93
Movimento del portafoglio Italia L. 86.364.550,24
Movimento del portafoglio estero o delle valute estere L. 11.449.093,25

Movimento degli effetti ricevuti e spediti per l'incasso L. 24.783.327,34.
Movimenti dei depositi fiduciari L. 18.570.142,71.

Movimento dei depositi a custodia ed a garanzia di operazioni lire 12.525.947,78.

Movimento degli assegni bancari emessi sulla nostra cassa dai nostri corrispondenti d'Italia e dell'estero L. 9.340.930,88.

Movimento degli assegni emessi sui nostri corrispondenti d'Italia e dell'estero L. 9.107.366,08.

Movimento dei conti correnti da corrispondenza e speciali L. 127.362.308,98

Movimento dei conti correnti di rappresentanza con gli Istituti di emissione L. 42.590.376,12

Movimento dei conti correnti garantiti L. 2.343.121,95

Da ultimo dopo di aver letto il bilancio che si chiude con un utile netto presso che uguale a quello del 1913 propone di conformità all'art. 31 dello statuto sociale e di previo accordo con il Collegio dei Sindaci di ripartirlo nel seguente modo:

20 0/0 al fondo di riserva L. 19851 22
17 0/0 al Consiglio d'Am. » 13798 83
3 0/0 a favore degli impieg. » 2382 14
20 0/0 alla provid. e benef. » 1583 09
Dividendo L. 5 per azione » 52350 -
A conto nuovo » 9585 85

L. 99256 13

Alla relazione del Consiglio segue quella dei Sindaci fatta dal com. Massimo Mianai. Il Collegio dei Sindaci si unisce al Consiglio nel ricordare la benemerita del defunto consigliere marchese Corrado de Concina, e manda un riverente, doveroso saluto alla sua memoria.

Dopo di che comincia col far notare l'eccezionale momento che attraversiamo, le speranze che si avevano prima della guerra e le disastrose conseguenze economiche dipendenti da essa.

Ha motivo di vero compiacimento per l'operato prudente lavoro svolto e segnalato agli azionisti l'opera saggiata dal Consiglio d'Amministrazione. Dopo di aver informato gli azionisti sulle regolari ispezioni avvenute che stanno a comprovare il perfetto funzionamento dell'Istituto propone l'approvazione del seguente

Ordine del giorno

L'Assemblea degli azionisti della Banca di Udine, udite le relazioni dell'on. Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci, approva il bilancio del 1914 nella somma di lire 19.635.222,91 in attivo e passivo ritenendo gli utili in L. 99256,13.

Propone poi di ripartire gli utili stessi nel modo indicato più sopra. Terminata la relazione dei Sindaci il Presidente apre la discussione.

Nessuno avendo chiesto di parlare il bilancio e le relazioni vengono senz'altro approvate. Si passa quindi alla nomina dei Consiglieri d'Amministrazione. Fatto lo scrutinio risultano eletti i signori:

Morpurgo on. bar. Elio — Volpe avv. Gio. Batta — Piusi avv. Pietro Spezzotti avv. rag. Luigi — Micoli Tommaso Giovanni; a Sindaci effettivi: i signori: Mianai com. prof. Massimo — Berglioni prof. dott. avv. Guido — Lav. avv. Giovanni; a Sindaci supplenti i signori: avv. Francesco Braida — Guido Masciadri.

Dopo di che l'assemblea viene sciolta.

Riteniamo superfluo aggiungere ogni ulteriore commento a quanto abbiamo esposto più sopra per lumeggiare la situazione della Banca di Udine. Auguriamo, oltretutto, continui per molti e molti anni nella sua lodovole opera. Avrà la riconoscenza della città e della provincia tutta.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca radunatosi in seduta dopo l'Assemblea, ha deliberato di elargire 1000 lire a favore del disoccupati, prelevando tale importo dal fondo di disposizione del Consiglio per la beneficenza.

Rispetto alla legge!

Dunque dal 24 gennaio u. s. gli spacci di bevande alcoliche non possono più, nei giorni festivi e in tempi di elezioni politiche o amministrative vendere liquori che contengono più del 21 per cento di alcool.

Chi guadagna con questa legge sono i produttori e i venditori di vini; anzi si direbbe che la legge è stata fatta apposta per loro. Perché, già chi si prefigge nei giorni festivi di prendere una bella chiacca, la prenderà lo stesso affollando i numerosi «Traci» che troverà sempre aperti anche nelle maggiori osterie. Il più buffo si è che qui poco di alcoolismo che esiste in Italia — minimo di fronte a quello di altre nazioni — è dovuto quasi esclusivamente all'abuso del vino, non di liquori; tutt'al più questi — e più escenti — servono qua e là a «preparare il terreno». Nel meridionale poi non si fa consumo di liquori e poco, relativamente, di vino, il quale viaggia verso le gran quantità spedito altrove: e l'Alta Italia lo sa.

In conclusione alla domenica niente grappino, niente cognacchino, od altro uquore «ardente».

Ma chi vuole avere il dovuto rispetto alla legge... e soprattutto per la propria salute pur soddisfacendo al tempo stesso la gola, potrà sempre bere ai pasti, come ottimo aperitivo, stomacico, fortificante un bicchierino del Ferro-China-Bisleri, il quale percorrendo i tempi, trova in perfetta legge e può quindi essere venduto da tutti in qualsiasi giorno, tanto festivo che elettorale, senza incorrere in contravvenzioni e senza bisogno di licenza speciale.

Volete dunque la salute... e rispettare la legge? Bevete il Ferro-China-Bisleri!

Il veghionissimo degli studenti

Il veghionissimo organizzato dai nostri studenti è riuscito magnificamente, in modo veramente degno delle bellissime tradizioni di questa festa. L'orchestra eseguì ottimamente parecchi ballabili scelti per l'occasione tra cui un ammirabilissimo valzer «Sul Garda argenteo» del sig. Gino Murero che fu assai applaudito.

LA MORTE del co. Orazio de Belgrado

L'altro ieri dopo lunga malattia sopportata con magnanimo stoicismo cessava di vivere il cav. co. Orazio de Belgrado, assessore del Comune di Udine.

Si è spenta una nobile vita tutta consacrata all'esercizio delle più nobili virtù di cittadino.

De Belgrado cav. co. Orazio figlio del conte Antonio e della nob. Lucrezia Braida era nato a Sella (Latisiana) il 18 giugno 1843.

Nipote della baronessa Margherita Antonia de Belgrado e del barone co. Orazio (Impero Napoleoneico I.º Regno Italiano) che avevano ospitato Napoleone I.º nel loro Palazzo, in Piazza Patriarcato, dal 10 al 12 Dicembre 1807.

(Nello stesso Palazzo furono più tardi Vittorio Emanuele II.º nel 14 Novembre 1866 e Vittorio Emanuele III.º con la Regina Elena nel 27 agosto 1903).

Durante gli studi universitari di legge a Padova, scoppiata la guerra fra l'Italia e l'Austria, nel 1866, emigrò e fece la campagna con Garibaldi nel Trentino quale soldato nel 2.º Reggimento Volontari IV.º Battaglione, XV Compagnia, prendendo parte con moltissimi friulani e conatadini udinesi studenti a Padova, ai fatti d'armi di Gargnano (2 Luglio) alla presa del Forte d'Ampoia (19 Luglio) ed a Bezzecca (21 Luglio).

Fin dal 1867 fu impiegato in Ragioneria, quale Vice-Segretario alla Intendenza di Finanza di Udine. Fu Socio del Sodalizio dei Veterani e Reduori di qui dal 25 Gennaio 1879 al N. 442 di Mariccola.

Dal 1892 in poi fece sempre parte del Consiglio Diretivo della Società delle più importanti e numerose Commissioni e Comitati Patriottici Udinesi, e dal Marzo 1887 fino ad oggi fu benemerito e solerte anche Segretario Sociale.

Il cav. co. Orazio de Belgrado è fra i più vecchi Soci dell'Opera Generale, di qui, più volte membro di quel Consiglio Diretivo, e Direttore ecc. Il co. de Belgrado fu per parecchi anni membro del Consiglio Comunale, e nell'ultima amministrazione Paolo fu nominato assessore. Fece parte dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio e della Cucina popolare e dovunque lasciò larga traccia del suo ingegno e della adamantina rettitudine del suo carattere.

La Giunta appena avuta notizia del lutto, radunatosi d'urgenza prese le disposizioni per rendere solenni onoranze alla salma.

Ma tali deliberazioni furono revocate in omaggio alla volontà del defunto che volle funerali civili e semplici, senza fiori, senza torci, senza discorsi.

La religione del dovere

Desiderava da una delle più cospicue famiglie della nobiltà Friulana. Non dimentico, anzi geloso custode del nome del suo illustre onesto, si mantenne sempre, anche nella vicenda aspre della vita, con signorile correttezza.

Figlio e fratello utilmente amoroso, uomo esemplare, copri con onore il posto di Segretario d'Intendenza, essendo anzi stato rimunerato per i suoi buoni servizi, della croce di cavaliere della Corona d'Italia quando ottenne il desiderato riposo.

Cittadino amato e stimato venne eletto ed egli donò tutta la modesta opera sua a beneficio della casa pubblica quale Consigliere ed Assessore del Comune della sua Città che ha tanto amato; e fu anche per molti anni benefico cooperatore per il buon andamento della Società dei Reduci

della Patria Battaglia nella sua qualità di Consigliere-Segretario; potè nel 1868 Egli accorare volontario nelle gloriose file di Garibaldi e combattere sulle balze del Trentino per la unità ed indipendenza della Patria.

Avava per guida la religione del dovere che compì sempre ad ogni costo, avveggendo le sue azioni in un profumo di onestà, lodevole sicuro di animo buono e gentile.

Egli è però che, anche durante la sua breve e violenta malattia, si mostrò sempre sereno e tranquillo, sebbene conscio della prossima sua fine: quando nell'ultima mia visita lo salutai, come di solito, colla parola «arrivederci», Egli, con un sorriso dolce e significativo, rispose: «Non arriverò ma addò».

Non dimenticherò più il Suo atteggiamento di tranquillità in quel sovrano momento e mi conservo l'impressione di quel dolce sorriso, nel quale si può dire compendiata la sua vita: lascia invece addolorati parenti ed amici.

avv. G. Baachiera

Le solenni onoranze funebri

Semplici, quale le volle, ma veramente solenni riuscirono le onoranze rese stamane alla salma del compianto co. Orazio de Belgrado.

Il corteo era aperto da una squadra di pompieri in alta uniforme: seguivano squadre di vigili urbani e di guardie del dazio: veniva quindi il vessillo del comune friobezzezzato di due vasetti in alta uniforme ed un reduce recante le decorazioni del defunto: procedeva quindi la carrozza funebre di I.º classe: reggevano i cordoni il sindaco comm. Peule, l'assessore Sandri, il signor Tomassini, l'assessore Colletti, il rag. Percosa ed il cav. Giuseppe Conti.

Seguiva una folla enorme di autorità e di cittadini.

Notammo: La bandiera della Società dei Reduci seguita dal presidente avv. Marsuttini e da tutti i soci; l'on. avv. Giuseppe Girardin, gli assessori avv. Mureto, avv. Parusini, dottor Birghes, avv. Zagato, Paganò; i consiglieri comunali: della P. R. e de la Sghiana, Bonetti, Nimis, Marcolini, Quabialini, Luzzatto, Beltrandi, Gregese, Paratiner Zanuttini.

I signori: prof. Del Pappo, prof. Ceila, avv. Volpe, Scorbello, dott. Lucari, perito Chiussi, Tomassini Daulo, co. Andrea Caratti, dott. Fabris, Capitano Cristofoli, prof. Bevilacqua, avv. L. Carlo Sghavri, prof. Antonio Dal Dan, prof. L. Pizzio, dott. Gardi, dott. Doratti, avv. Nardini, Pietro Fantoni anche in rappresentanza del cav. L. R. sciani, prof. comm. Fraconessi, anche in rapp. dell'on. Morpurgo ed del Senatore di Prampero, avv. Piusi, avv. Tonini, Luigi Fontanini, dottor avv. Oscar Luzzatto, Alessandro Nimis, Alessandro Mianai, avv. Baachiera, dott. Colutta, avv. Serafini, Romeo Battistini, prof. Bongiovanni, l'ispettore Martini, comm. Socchi B. y, avv. Rigazzoni, rag. Visentini, Francesco Broili, Vittorio di Brassa, Giovanni Perassini, Giuseppe Taddio, Pietro Paulusse, Enrico Moro, Paolo Laroche, dott. Selad, dott. Giulio Gentile, avv. Del Mesier, il cav. Rossi, perito Crauz, avv. uff. E. Pico, avv. Feruglio, ing. Riolio, dott. Paolati, Viscondo Zavatti, Antonio Di Geria, e moltissimi altri di cui si sfugge il nome.

Seguivano le bandiere degli impiegati municipali e della Società operaia generale di M. S. con una larga rappresentanza.

Il mesto corteo proseguì per la Via Giovanni d'Udine, Via Bartolotti, Paolo Sarpi, Jacopo Mariniotti, Via Zanon e quindi al Cimitero di S. Vito, dove la salma verrà cremata.

Atta memoria dell'Estinto il nostro reverente saluto, alla famiglia e nostre condoglianze.

APPENDICE DEL «PAESE»

156.

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

di battersi con lui; ma a voi, si signore. — Ah! disse Mordaunt. Volente un duello? — Pizzo, pazzo, disse d'Artagnan, con lo stesso sangue freddo; non troppa fretta, che ciascuno di voi desidera che le cose vadano in tutta regola. Confessate signor Mordaunt che avete una gran mania di ammazzare! — Certamente. — Giovanni, l'accorto che questi signori contraccabiano di tutto cuore le vostre buone intenzioni a loro riguardo, ma da gentiluomini, però, e la miglior prova che ve ne possa dare eccola.

Ciò dicendo, d'Artagnan fece indietreggiare la sedia, e salutando Mordaunt con grinta tutta francese:

«Sono ai vostri comandi, signore, continui; perché se non avete nulla a dire contro l'onore che reclamo da voi, comincerò io. E' vero che la mia spada è più corta della vostra, ma spero che il braccio supplirà alla spada. — Oh!

Oh! disse Porthos avanzandosi, comincerò io e senza tante rettoriche. — Sente, mio caro Porthos, disse d'Artagnan, ma... — Signori, disse d'Artagnan; questi verrà la vostra volta. State al vostro posto come Athos, di cui non so raccomandarmi abbastanza la calma, e lasciate a me l'iniziativa d'altra parte, continui tracciando con gesto terribile, la spada, ho un conto particolare d'acquistare noi signorino, e comincerò io. Lo desidero lo voglio. Era la prima volta che d'Artagnan pronunciava questa parola parlando coi suoi compagni.

Poi, rivolgendosi a Mordaunt: — Signore, siete pronto? — Lo sono.

Tutte due fecero un passo avanti, e il che bastò a far sì che i loro ferri si incrociassero. E dopo diversi assalti come per fasteggiarsi, d'Artagnan esclamò:

«Adesso, bisogna fionci! il furbo! ha garretti di ferro, fuori i colpi!

maestri. Ed invece Mordaunt, che indietreggiò, ma evidentemente per tattica, sinché il suo piede toccò il muro, al quale appoggiò la mano.

«Ah, disse il Guascone, stavolta non darete più dietro.

E in meno d'un secondo d'Artagnan menò tre colpi terribili a Mordaunt. Tutti e tre lo toccarono ma sfiorandolo.

Ma al momento in cui, più accanito che mai, tornava contro l'avversario, questi disparve da una spalancata porta, e la spada di d'Artagnan, presa tra due battenti, si ruppe come se fosse stata di vetro. Mordaunt aveva manovrato, in modo da mettere le spalle alla porta segreta della quale uscì Cromwell. Il Guascone mandò un'impressione furiosa.

«A me, signori, gridò d'Artagnan. Quel cialtrone ci manderà un cento ootte di ferro che ci pesteranno come grano. Su, su, andiamo: se stiamo qui cinque minuti siamo belli e fritti.

«E dove andiamo? domandò Porthos. — All'albergo a prendere le robe nostre e i nostri cavalli, e poi di là, es vorrà Dio, in Francia.

E d'Artagnan un l'esempio al prete. Alla porta, i fuggiaschi ritrovarli i loro servi, domandarono notizie di Mordaunt; ma essi non avevano veduto nulla.

LXXV. — La feluca AL LAMPO

D'Artagnan aveva colto nel segno; Mordaunt non aveva tempo da perdere. Chiusa accuratamente la porta dietro di sé, si acciò nel sotterraneo.

«Ora, disse, non c'è un minuto da perdere, perché un minuto secondo perduto forse li salva. Corriamo dunque sinché le gambe mi reggono, sinché il cuore si gonfi nel petto, ma arriviamo prima di loro.

Giunto alla caserma, si fe' conoscere, prese il miglior cavallo, vi saltò sopra e si pose in via. Un quarto d'ora dopo era a Greenwich.

«Ecco il porto, mormorò, quel punto nero, laggiù, è l'isola dei Ganti. Ora, aggiustate i sassi sulle staffe, come per vedere più lontano fra tutti quegli alberi, il Lampro? dov'è il Lampro?

Nell'istante in cui pronunciava queste parole, un uomo sdraiato sui canapi si alzò e mosse verso Mordaunt.

«Il signore, disse il marinaio, verrebbe mai da Londra per fare una passeggiata in mare? — Appunto, rispose Mordaunt. — Ma i vostri compagni? disse il marinaio. Credevo fosse quattro senza contare i servi. — Assoluta, disse Mordaunt accostandosi; non sono quello che aspettate, come voi non siete quello che sparavo tro-

vare. Pigiaste il posto del capitano? Ruggero, n'è vero? Siete qui per ordine del generale Cromwell, ed io vengo da parte sua. — Difatti vi riconosco. Voi siete il capitano Mordaunt? — Il capitano Groslow! esclamò Mordaunt riconoscendolo. — Egli stesso il generale si ricordò che fu lui un tempo ufficiale di marina, e m'ha incaricato di questa bisogna. V'è dunque un qualche cosa di mutato? — No, ma voglio lo stesso essere presente alla mia vendetta. Non avete qualunquò che possa sbarazzarmi del cavallo che tra un quarto d'ora saranno qui?

Groslow rispose, un marinaio comparsa:

«Patriot, condusete il cavallo alla stalla del più vicino albergo. — Ma però, disse Mordaunt, non temete che vi riconoscano? — Non c'è pericolo, con questa notte oscura, e ravviluppato nel gabbano; e infatti, se non m'avete riconosciuto voi, tanto meno essi. — E' vero, disse Mordaunt; d'altra parte potremmo a tutt'altro che a voi. Tutto è pronto, non è vero? — Sì — Va bene Andiamo.

Discesero verso il Tamigi. Una barca era legata alla riva. Groslow la trasse a sé, l'assiorò, mentre Mordaunt di scendeva, poi vi saltò entro e sua volta: (Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Portofino ore 8. A. — 10.14 O. 15.40
A. — D. 17.39 O. 18.55.
Cornona 8.13 A. — 12.55 — 15.45,
A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.29 O., 6.56 D., 8.20 A.
11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25
20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia:
A. 8. A. 10.47, M. 14.25, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47
— 14.29.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40,
15.20, 18.15.
Portofino O. 7.52, P. 11, A. 12.49, A.
17, D. 10.47.
Cornona O. 7.33, D. 11.9 13.50, A.
15.25, A. 18.41,
Venezia A. 2.46, A. 7.41, A. 8.57,
A. 12.20, A. 14.41, D. 17.26, D.
20.11, A. 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio:
A. 9.33 M. 12.58, M. 17.2, A. 16.46
S. Giorgio Nogarò A. 9.26, O. 12.58
O. 17.02.
Cividale A. 7.45, O. 9.39 O. 14.18,
O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45
15.17, 19.15.

Ufficio Internaz. di Pub.licità
Haasenstain & Vogler

Il Consiglio Comunale

Oggi alle 14 si raduna in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per trattare l'ordine del giorno da noi già pubblicato.

Come viene giudicata certa stampa

Nell'ultima numero de La Palla, Paolo Vaker, non certo sospetto d'ipotesi nazionalistiche, così scrive dei giornali al servizio della Germania o dell'Austria: «Patriottismo! di stagno, di gesso, di pasta frolla. Lo abbiamo veduto in azione in questi giorni. I lupi del giornalismo d'oggi si sono venduti indovinate a chi? Al Kaiser germanico, agli agenti imperiali, alla nazione che ha i furori della guerra, in guerra con tutto il mondo».

«E poi, aggiunge. «La Patria del Friuli di Udine del sig. Dal Bianco ha passato tutte le ratiocine. Riceveva direttamente da Berlino mucchi di telegrammi imperiali senza la noia di pagare il corrispondente e il telegrafo. E faceva una figurona».

Camera di Commercio

LA SEDUTA DI OGGI

Oggi si è radunata la nostra Camera di Commercio. Presiede l'on. Morpurgo: sono presenti Agnoli, Brunich, Corradini, Dal Toso, De Rosa, Luzzatto, Micoli, Musatti, Pico, Polesa, Rossetti, Serafini, Spagnoli, Valenzin, Vanelli, Venier.

Sulle comunicazioni della Presidenza il cav. Pico raccomanda che si proceda ad un miglioramento delle tariffe per il trasporto del garbato e dei cereali dal Porto di Genova.

Presidente. Torrà conto: ad ogni modo fa presente che sarà difficile di ottenere qualche cosa nel senso richiesto dal cav. Pico.

Brunich. Si preoccupa delle cattive condizioni delle industrie per la mancanza di carbone e vorrebbe che si chiedesse al Governo un'azione atta ad ottenere l'importazione del carbone dietro scambio di altre merci necessarie alla potenza che lo produce.

Presidente. La Camera spiega generalmente una azione in questo senso anche per l'importazione del legname. Informa che ultimamente venne telegrafato al Ministero per ottenere ciò che non s'ebbe ancora la risposta.

Le Commissioni sono approvate. Si approva l'articolo 2; si ratifica l'erogazione di L. 500 a favore dei colpiti dal terremoto.

Venier raccomanda che si pensi anche ai disoccupati: propone che si strogino per i colpiti del terremoto lire 200, e che le altre 300 lire siano erogate a beneficio dei disoccupati.

Presidente ricorda quanto la Camera ha fatto per questo scopo. L'erogazione di L. 500 è approvata. Si erogano L. 500 per i disoccupati.

Si approva lo statuto del Consorzio Granario dopo qualche spiegazione chiesta dai cons. Micoli e Luzzatto. Si nominano rappresentanti della Camera nel Consorzio Pico e Venier.

Serafini avverte la sua interpellanza sulla applicazione della legge sul riposo festivo a Tarcento ed a Gemona.

Dice che l'applicazione del riposo festivo porta un grave danno ed invoca la concessione dell'apertura dei negozi durante la mattina della domenica che crea competenza di diritto a Gemona ed a Tarcento. Invoca un voto della Camera in questo senso.

Brunich osserva che anche gli altri capi distretti si trovano in condizioni analoghe: se un'azione si fa per Tarcento e Gemona si deve fare per tutti gli altri centri.

Presidente. Premette che in nessun modo oggi la Camera potrebbe emettere un voto per ragioni di regolamento. Entrando nel merito ricorda come la Camera di Commercio ha appoggiato calorosamente il voto di Tarcento ottenendo buoni risultati.

Ma ora la Camera non può appoggiare la domanda di Tarcento di avere l'apertura per tutto l'anno: ora ci limitiamo di fronte ad un solenne voto espresso a Tarcento, ed incorriamo nel rischio di vedere seguire tante domande di altri comuni da indurre la Prefettura ad applicare integralmente il riposo domenicale per tutto l'anno dovunque.

Serafini insiste nelle ragioni esposte. Presidente. Rende note due ferissime proteste degli agenti dell'Ufficio del Lavoro contro l'interpellanza Serafini.

Micoli si oppone a che la Camera spieghi un'azione nel senso indicato dal cons. Serafini.

L'argomento è esaurito. (La seduta continua)

Cartelli per l'urno al Personale

Contorni alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia Arturo Bosetti Udine.

La mattinata di beneficenza

Ieri nel pomeriggio al «Minerva» venne ripetuto lo spettacolo organizzato a beneficio della Croce Rossa e dei colpiti dal terremoto. Un magnifico pubblico vi assistette anche ieri: lo spettacolo finissimo sotto ogni rapporto venne assai ammirato ed applaudito. Particolari appunti s'ebbe il coreografo De Crescenzio al quale in grande parte si deve l'eccezionale riuscita dello spettacolo.

La morte di Carlo Lorenzi

Ieri mattina cessava di vivere a 71 anni il signor Carlo Lorenzi da Gorizia. Cittadino di nobilissimi sensi di alta lindezza nel 1867 partecipò a dimostrazioni antiaustriache che gli attirarono addosso l'odio della polizia e lo costrinsero a lasciare la sua città. Rifugiatosi ad Udine visse educando i figli a nobili sentimenti.

La morte lo colse prima di vedere libera la sua amata città alla quale andava costante il suo pensiero.

Alla memoria del cittadino e del patriota il saluto reverente; alla famiglia le condoglianze più vive.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Giuseppe Clemente, direttore Didatto; N. N. 1; di Luigi Pignat; Alessandro, Ermenegildo, Rinaldo e Francesco fratelli Orati 5.

CARNOVALE

TEATRO SOCIALE LA CAVALCHINA

La grande Festa dei Fiori, tanto attesa dai fedeli seguaci di Tersicore avrà luogo questa sera, e come ogni anno risulterà brillantissima.

Il teatro sarà elegantemente addobbato e sfarzosamente illuminato a giorno. Ad ogni signora, sia in maschera che a viso scoperto, verrà presentata una palma di fiori.

Non saranno ammesse persone e maschere che non fossero decentemente vestite.

Dall'orchestra, diretta dal maestro Giacomo Verza, verranno eseguiti i migliori ballabili del nuovo repertorio. Il teatro si apre alle ore 21.

Domani addio al carnevale con un grande veglia mascherata.

Esercenti

EVITATE LE CONTRAVVENZIONI!!!

Provvedetevi dei CARTELLI di cui la legge impone l'affissione nei vostri esercizi, nè dimenticate di acquistare le ETICHETTE che è obbligo di apporre sulle bottiglie contenenti bevande alcoliche.

In vendita presso la Tipografia ARTURO BOSETTI - Udine, Via Prefettura.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Spicador Programma eccezionale per Domenica 14 e Lunedì 15 Febbraio.

«Polidor portafortuna». Scena omerica.

«Dopo il veglione». Emozionante capolavoro dramma in 3 parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche Lina Wilson caposcuola - Rina Wilson elegante divetta - Tax Hill straordinari equilibristi di forza - Emma Maffei stella eccentrica dirottrice - Gab è l'artista della canzone nelle orazioni della nuova Pedigrotta 1914.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 7 al 13 febbraio 1915

Table with 2 columns: Nati vivi (maschi 11, femmine 12), morti (2), esposti (2), Totale 28

Publicazioni di matrimonio: Egidio Liani falegname con Eugenia Fontanini sarta - Vincenzo Mraz operaio con Vittoria Simeoni operaia - Luigi Agosti falegname con Maria Avalli seggiolaia - Enrico Giacogliolo disegnatore ferroviario dello Stato con Giulia Rea civile - Giuseppe Flaungano falegname con Italia Attilia Stella sarta.

Matrimoni: A. bino Zamparini operaio con Anna Evira Santolo casalinga - Giuseppe Bianco agricoltore con Ermenegilda Bianco contadina - Luigi Pontoni facchino con Rosa Marchetti casalinga - Alfonso Tosca fornaio con Maria Granluno tessitrice - Guerisano Desiano cochiere con Italia Piccolo casalinga - Cesare Scocimarro commerciante con Vittoria Cuscini agiata - Pietro Sgobino agricoltore con Amabile Modotto contadina - Antonio Camuffo commissionario con Antonietta Bontempo insegnante

Erario Miani operaio di ferraria con Maria Cainero tessitrice - Giovanni Gramese agente di commercio con Annita Traghetto casalinga - Ernesto Cossutti ingegnere con Adele Giorgiotti civile - Massimiliano Martini sarto con Gemma Driussi sarta - Carlo Rizzi agente privato con Maria Casarra casalinga - dottor Jacobo Datta prof. in agraria con Alba Quoghi agiata.

Morti: Teresa Cavalieri Dadin di anni 71 possidente - Anna Moreala Meneghini di anni 76 casalinga - Maria Zucchiotti Modotto di anni 89 casalinga - Antonio Minussi fu Giuseppe di anni 78 falegname - Nives Gremese di Umberto di giorni 15 - Lino Gandolotto di Credo di mesi 11 - Virgilio Vianoli fu Gio. Batta di anni 40 - Marcellino Delle Vedove di Pietro di giorni 15 - Anna Tubetti di anni 20 contadina - Fermo Pavinato di Eugenio di anni 4 - Marianda Verotio Vissoloni di anni 76 casalinga - Valentino Cecco fu Antonio di anni 70 braccante - Pietro Merlino in C. Batta di anni 89 agricoltore - Fabio Bastianutti di Giovanni di anni 28 facchino - Giuseppina Cozzata o Cecetta Daadotto di anni 63 casalinga - Vincenzo Esposito di Ciso di anni 21 soldato 1. reg. Fanteria - Meironi Filippo fu Valentino di anni 80 cordajo - Luigi Luc bese di anni 21 soldato 2 artiglieria montagna.

Grata Negro-Bulfini di anni 53 casalinga - Anna Cantoni di anni 71 possidente - Maria Marizza Pozzi di anni 46 casalinga - Gio. Batta Malisani di Quasiano di anni 21 contadino - Maria F. ric. Micoli di anni 80 casalinga - Vincenzo Fogliarini fu Bernardo di anni 53 facchino.

Totale 24 dei quali 5 appartenenti ad altri comuni.

NOTE e Notizie

Attenti agli spioni tedeschi

La Villa misteriosa a Sirmione Verona, 14. - E' già apparsa sui giornali la notizia di un vecchio forte italiano sul lago di Garda che sarebbe in mano dei tedeschi.

Ecco ora altri particolari: Il proprietario del detto forte sarebbe von Koseritz - e non von Koseritz - il quale sarebbe pure proprietario di una villa posta sulla sommità della collina centrale della penisola di Sirmione. Questa villa è circondata da un vasto parco e ben protetta all'intorno da mura, da siepi e da una specie di reticolati spinosi.

L'accesso alla villa e ai dintorni è proibitissimo, e senza un'autorizzazione speciale del proprietario non si può assolutamente accedere.

Tale villa che pure domina il vicinato di Desenzano e guarda da una parte il bel Lago di Garda.

Cosa si nasconde nella villa di von Koseritz ex ministro vi stato germanico?

GUIDO SUGGELLI - Direttore Bordini Antonio, gerente responsabile Bosetti Arturo succ. Tin. Harduano

Nella prima ora di stamane, fiero, improvviso malore ha troncato a 71 anni, la nobile esistenza di CARLO LORENZI emigrato politico da Gorizia del 1877

Ispectore amministrativo della Riforma Adriatica di Scurità a riposo La moglie e Elisa Gressi, i figli D. M. Prof. Arrigo e Ing. Cav. Riccardo, le nuore ed il nipotino ne fanno il triste annuncio ed avvertono che Lunedì 15 corrente la cara salma sarà trasportata all'Ara Crematoria di Udine, partendo da Cormor (Colonificio) alle ore 16.

La presente tiene luogo delle partecipazioni personali. Cormor (Udine) il 14 Febbraio 1915

VERONA Fiera Cavalli

La più grande d'Italia dall'8 al 16 Marzo Mostra di Macchine Agricole e di Automobili

CORSE AL TROTTO OPERA AL FILARMONICO Spettacoli Popolari

Facilitazioni ferroviarie

LONIGO Antica Fiera Cavalli

dalla Madonna dal 22 al 27 Marzo 1915 GRANDE FIERA BOVINI IL 26

Stazio gratuito per animali, ruotabili e sellerie - Commissioni Militari - Concessioni ferroviarie - Spettacolo d'Opera.

RONCEGNO ACQUA ARSENICO FERRUGINOSA

La cura da bibita con quest'acqua naturale non è un rimedio universale, ma ha indicazioni ben definite e tra queste la ricostituzione fisica il quale scopo corrisponde nel modo il più efficace, pronto, duratura, Si vende in ogni farmacia.

Guarigione con poca spesa

«Tutto ciò che possiedo io darei a colui che salverà mio figlio», così dicono talvolta i genitori di quei figliuoli che soffrono e deperiscono o per quasi ai prescribbero inutilmente cure successive. Noi non udiamo tanto e nostre Pillole Pink possono guarirli come hanno già guarito molti malati dei quali si era finito per credere la guarigione impossibile. Se avete un malato in casa, fategli dunque prendere le Pillole Pink. La compra di una o due scatole di Pillole Pink non vi rovinerà certamente a il vostro ammalato ne trarrà un bene incalcolabile.



S. Maria Cospi

Il Signor Cospi Giuseppe Borgo Rampino, Canonica d'Adda (Milano) avrebbe dato molto per ottenere la guarigione che le Pillole Pink hanno dato a sua figlia Maria quattordicenne. Qualche scatola di Pillole Pink tuttavia hanno bastato per guarire questa bambina malandata in salute da due anni. Confessate che non è caro di recuperare la salute al prezzo di qualche scatola di Pillole Pink.

Il Signor Giuseppe Cospi scrive: «Mia figlia Maria era colpita da forte anemia da circa due anni. La crescita l'aveva assai fatto soffrire e deperire.

La malattia era cominciata con la perdita dell'appetito, con la debolezza e la pallidezza. Le sue digestioni che una volta erano tanto buone erano divenute lunghe e penose. Essa si nutriveva male ed il suo indebolimento diveniva ogni giorno più grande. Mia figlia era sempre oppressa e andava sovente soggetta a vertigini, abbarbagliamenti emicrania.

Si sarebbe detto che non aveva più sangue nelle vene, e sempre si lamentava di aver freddo. Mio figlio aveva già provato parecchie cure con successo. Ero desolato ed avrei pagato a caro prezzo la sua guarigione. Finalmente le furono prescritte le Pillole Pink. Queste Pillole le hanno fatto molto bene e l'hanno completamente ristabilita in qualche settimana.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

STABILIMENTO BACOLOGICO.

Dottor V. COSTANTINI

in VITTORIO VENETO con Filiali in MONTECCHIO MAGGIORE (Vicenza) e TRIVINE di CADORE

ULTIME ONORIFICENZE

Medaglia d'oro all'Esposizione di Padova di Udine del 1903. - Medaglia d'oro o DUE GRANDI PREMI alla Mostra dei confezionatori seme di Milano 1906.

Accurata e speciale confezione di: Biagiello Oro Chinese sterico cellulare. - Incrocio Bianco Giallo Chinese sterico cellulare. - Incrocio Bianco Giallo Giapponese cellulare.

Poligioglio speciale cellulare. Signori Fratelli Co. De Brandis gentilmente si prestano a ricevere in Udine e commissioni.

GIACONDA, ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO tutto, cito, fecundo... Felice Bistari e C. - Milano

Del Pup Domenico & F.lli Successori alla Ditta G. B. Gantarutti UDINE - Piazza Mercatoneuovo - Telef. 68 Megezianti in Coloniali - Filati di Cotone Canape, Lino, Lana VENDITA CARTE DA GIUOCO Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino, Seta della Montiale Casa D-M-C e di tutti gli Albums per Lavori Femminili della Biblioteca D-M-C Premiato Galzificio con la Massima Onorificenza MEDAGLIA D'ORO PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

SERAFINI COSTANTINO FABBRICA E MAGAZZINO MOBILI Arredamenti negozi sempre pronti Udine, Grassano, Via Antonio Adressi N. 2 Telefono 95 (dietro la chiesa di S. Giorgio) Telefono 95 PAGAMENTI A PRONTI

ACQUA DI PETANZ dal Ministero Ungheresebravissima «La Salutare» Emicentemente preservatrice della salute. Indicativissima per qualsiasi indisposizione e Ottima acqua da tavola. Premiatissima con le massime onorificenze alle principali Esposizioni. Primo premio al 4o Congresso internazionale di Napoli 1894. 200 certificati puramente italiani fra i quali uno del Comm. Carlo Saggiomo medico del defunto Re Umberto. Una del Comm. G. Quirice medico di S. M. Vittorio Emanuele III. - Uno del cav. Giuseppe Lepponi medico di S. S. Leone XIII. - Uno del Prof. Comm. Guido Baccelli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione. Concessoria per l'Italia Ditta L. De Gleria UDINE - Suburbio Gemona - UDINE

Stabilimento-Metallurgico ETTORE CAUDENZI - PADOVA Tessuti metallici per tutte le industrie - Velo di seta per lurrati - Lamiera perforata - Corde in ferro, acciaio naturale o zincato di tutte le resistenze per trasporti aerei, aratura meccanica, marina, ecc. Rete di ferro zincato per giardini, pollai e recinti - Corde spinose Impianti completi di chiudende sia con armatura in larice che in ferro vuoto sagomato. - Chiudendo in ferro (tipo ringhiera) con cancelli relativi a specchi di rete zincata su qualunque disegno artistico. Prezzi di assoluta convenienza Cataloghi e preventivi gratis

IL D. SPELLANZON ha trasportato il suo GABINETTO DENTISTICO e l'Ufficio della OFFICINA ORTOPEDICA in Via della Posta angolo di Via Lovaria N. 1

SOLO L'



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: - Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia, costa L. 3. - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12. - Una bottiglia moneta, per posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **CAV. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI** - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: **ISCHIROGENO - NAPOLI**. - Importatore Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - di **OTERPINA-IPNOTINA** si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Venduto in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritaglio dell'asta, applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU

ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE

INTERNAZIONALE DI

TORINO 1911.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA con Sede in Milano

Capitale Sociale L. 156,000,000 Interamente Versato - Fondo di riserva ordinario L. 31,200,000
Fondo di riserva straordinario L. 27,000,000

Direzione Centrale: MILANO

Filiali: Londra, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio Cagliari, Caltanissetta, Caselli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampiardarena, Sant'Angelo di Sorrento Sassari, Savona, Sebino, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della Succursale di Udine

Riceve somme in:

Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 disponibile: L. 20000 a vista - L. 50000 con preavviso di un giorno ogni altra somma maggiore due giorni.

Deposito a Risparmio con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/100 disponibile: L. 5000 a vista - L. 15000 con preavviso di un giorno - ogni altra somma maggiore 3 giorni.

Deposito a piccolo risparmio con libretto al portatore, interesse 3 0/100 disponibile: L. 1000 al giorno - somme maggior in 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/100 netto.

da 12 a 23 mesi 3 1/2 netto.

Per ogni altra operazione di deposito, e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrant) ad ottime condizioni.

Apri crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.

Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane - e fa sovvenzioni su mercati.

Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni, chèques e traite sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.

Ritragga ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.

Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve Valori in deposito a custodia ed in amministrazione.

Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili, a le proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 - Orario di Cassa dalle 9 alle 16

AVVISO - Si porta a conoscenza della Spettabile Clientela che le somme che vengono depositate nel Conto Fruttifero B, sono esenti dalle imitazioni di rimborso portate dai Decreti di moratoria e da ogni analoga restrizione che venisse autorizzata in avvenire.

ATTENTI AL VINO

Conservatore del VINO scatola per 10 Etolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 8.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del VINO polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Etl. L. 4.00. Busto saggio dose per 2 Etolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del vino, ricavata dalle bucce dell'uva. Per colorire due Etolitri circa di vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Opera razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

30 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enocimico
Cav. G. B. RONCA - Verona
Per posta Centesimi 30 in più scatole Centesimi 60; catalogo gratis

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno ed asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del VINO, cura e guarisce qualunque vino affetto da acido o forte (acido) ridonandolo al suo primario stato. Scatola da 5 a 10 Etl. L. 4.00. Busto saggio dose per un Etolitro L. 1.00.

Rigeneratore del VINO puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la sapidità. Scatola per 4 Etl. L. 6.00.

F. COLOLO, callista
estirpatore del CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana - UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

MOTORI CHAPUIS-DORNIER
Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Veturlette e Canotti
Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Faro Bonaparte, 44 A - MILANO

SCURAMENTO!
L'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che raccomandando ed adoperando più di 2000 medici per uso proprio da oltre otto anni è lo **SPERMATANATON**
della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVA, Wirshaden.
Tubetti da 12 pastiglie L. 3.50
Spese per tali L. 25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgersi al **DIPOBOTO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVA** 33 P. - Milano, Casella Postale 987.

PRESERVATIVI NOVITA IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata invio franco bollo da centesimi 20. - Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.



DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

Esposizione internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideati che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI & FALSIFICATI se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE
FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina Polvere, come la Pasta dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tanti, Verona, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, colla sua consubstanta trovata sempre in BOLOGNA, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile.



Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivere: oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari onde sapere regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti. **Massima e scrupolosa segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.15 e per l'Estero L. 6. in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al prof. PIETRO D'AMICO - Bologna.

SEGRETO

CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso **GIULIA CONTE NAPOLI**

Via Tofa e Toledo 82

PREMIATA FABBRICA APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE EMANUELE LARGHINI fu Lucia
OFFICINE E DEPOSITO VIGEVANA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO
Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili. **ASSORTIMENTO**
Stufe e caminetti di qualunque genere a prezzi economici per famiglie. **PREZZI CONVENIENTISSIMI**
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

Per qualunque inserzione sul «Paese» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità, Haasenstien e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

EUSTOMASTICUS



DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
* **POUDRE GRASSE** *
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA
CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

La reclame è l'anima del commercio